

danza di nomi locali che si applica non più a lunghe serie di rilievi, ma a piccole digitazioni, quasi direi mozzate più dalla ristrettezza dell'orizzonte storico che definite in altrettante unità distinte dal giuoco degli agenti naturali, induce una confusione che le inesauribili querele di stirpi e d'interessi hanno esasperato, e che si complica attraverso la toponomastica locale, dove confluiscono e si mescolano etimi ellenici, latini (aromuni), macedoni, bulgari e serbi.

Il confine meridionale della Bulgaria, che corre lungo l'alto crinale dei Rodopi, si continua fra Mesta e Struma sopra una delle sbarre trasversali del Pirin, che riproduce in sostanza le stesse caratteristiche della parte mediana della catena: le elevazioni maggiori sorgono relativamente morbide e isolate sulla piattaforma livellata di circa 1500-1600 m., culminando nell'Ali Butuș a 2010 m. Neppure la costituzione geologica cambia, e l'andamento E.-O. della linea di cresta si continua oltre lo Struma nel Belasica (1), che separa il bacino di Petrič da quello del Lago Tachinos, in cui il fiume divaga con ampia incurvatura. Ambedue i fianchi del Belasica sono intagliati profondamente dei corsi d'acqua che ne discendono e formano un reticolo esattamente normale all'asse della catena: più aspro il pendio che guarda allo Strumica, meglio evidente, sul versante opposto, l'intaglio marginale del basso (700-800 m.) penepiano su cui s'innalzano gli avanzi dei rilievi più antichi. Anche qui le altezze (Demir Kapu 2233 m.) si raccordano bene con quelle delle zone vicine (2).

---

(1) La forma bulgara corretta è Belasica, non Belašica, come si trova spesso scritto (anche la carta austriaca al 200 mila, 41°41' ha Belašica). Sulle carte si va introducendo ora la forma greca Belos, che nessuno conosce sul luogo — almeno nel bacino di Petrič e in quello di Strumica.

(2) Il Belasica è uno dei nodi orografici meno noti della Macedonia.